

nuova **Y10** è facile acquistarla
1.200.000 Supervalutazione Vs usato su stima Quattroruote
rosati LANCIA

Roma

l'Unità - Venerdì 2 aprile 1993

Redazione: via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma tel. 69.996.282 - fax 69.996.290

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle ore 1

Ieri giornata convulsa. Spunta il nome di un secondo candidato: Bettini, pds

Sindaco Finale di partita con sorpresa

Cinquantacinque ore al commissario. E ieri, una delle ultime giornate utili per risolvere la crisi, è andata persa attorno a una proposta lanciata dall'esponente socialista Paris Dell'Unto: Goffredo Bettini sindaco ponte prima di incoronare Rutelli. Ma l'operazione «Brooklyn», così è stata chiamata, è fallita dopo aver diviso gli stessi socialisti, il Pds, bocciata dai pattisti, dal Pri e da Battistuzzi. Resta il no socialista a Rutelli. Carraro: «Non lo voterò mai». Oggi forse il voto sul leader ambientalista. E la Dc si prepara a lanciare in pista Mammi. Intanto sfuma la possibilità di votare a giugno.

I SERVIZI A PAGINA 25



Fermo tutto il Lazio. Manifestazione stamattina (ore 9,30) a Ponte Mammolo. Sit-in e assemblee ovunque. Città senza metropolitana e bus dalle 14 alle 18. Stop dei treni dalle 10 alle 14. Garantiti i servizi essenziali

Tempi da sciopero generale

Sciopero generale per l'occupazione. Cortei, sit-in e assemblee cittadine in tutte le cinque province del Lazio. L'appuntamento con la manifestazione romana è a Ponte Mammolo (ore 9,30), saranno presenti anche i lavoratori delle fabbriche di Tivoli. Bus e metropolitane fermi dalle 14 alle 18. Banche chiuse la mattina. «Vacanza» per i dipendenti statali e un'ora in meno di lezione nelle scuole.

MARISTELLA IERVASI

Una giornata di sciopero generale contro la disoccupazione: oggi i lavoratori del Lazio incrociano le braccia per quattro ore, banche chiuse nella mattinata e trasporti bloccati dalle 14 alle 18. Non ci saranno grandi manifestazioni di piazza. La protesta avrà luogo nella periferia, dove i sindacati Cgil, Cisl e Uil hanno organizzato cortei, sit-in e assemblee cittadine.

Roma. Il palesemente è stato montato nel cuore del terziario avanzato, la Tiburtina Valley, che conta oggi 2000 lavoratori in lista di mobilità per l'elettronica civile, 776 esuberanti per quella militare. L'appuntamento è a Ponte Mammolo (ore 9,30), al capolinea della linea «B» della metropolitana. La manifestazione coinvolge anche le fabbriche di Tivoli.

Pomezia. Un corteo parte alle ore 11 dagli stabilimenti chimici-farmaceutici e raggiunge la piazza del Comune. Comizio conclusivo della Cgil nazionale.

Frosinone. Tre le manifestazioni: due davanti ai cancelli delle fabbriche in crisi («Unione» e «Bassetti»), l'altra in piazza Zeppieri a Cassino.

Latina. I locali della «Face standard», a Tor tre Ponti, ospitano l'assemblea cittadina.

Viterbo. I sindacati Cgil, Cisl e Uil incontrano i lavoratori nella sala della Provincia di via Saffi.

Rieti. Manifestazione unitaria nella piazza del Comune (ore 10). Comizio di Ubaldo Radicioni della segreteria regionale della Cgil.

Autobus e metropolitane. I mezzi pubblici dell'Atac e le li-

nee «A» e «B» della metropolitana restano parcheggiati nei depositi dalle 14 alle 18. Gli iscritti alla Cisl scioperano a partire dalle ore 9.

Treni. Nessun convoglio colorato su tutta la rete nazionale dalle 10 alle 14. Si fermeranno anche gli addetti ai passaggi a livello.

Aerei. Partenze e arrivi bloccati dalle 14 alle 18, salvo qualche eccezione. Assicurati, invece, i collegamenti con le isole, i voli con un'unica frequenza giornaliera e quelli della fascia oraria 17-18. Partenze internazionali a rischio.

Uffici postali. I dipendenti delle Poste scioperano per l'intera giornata.

Banche. Sportelli chiusi dalle 8,25 alle 12,25.

Elettricità, acqua e gas. Uffici chiusi le prime quattro ore di inizio turno. Il Campidoglio assicura che in caso di problemi alla rete fognaria e idrica il personale sarà reperibile.

Scuole. I professori e il personale non docente interrompono l'attività per un'ora («l'ultima della mattina»).

Servizi garantiti. L'ufficio dello stato civile (IV ripartizione) per la registrazione delle nascite, dei delitti e dei matrimoni in extremis. Resta aperto l'obitorio, i cimiteri osservatorio 17-19 e l'immunazione delle salme sarà fatta solo per esigenze igienico-sanitarie. Assicurata la guardia medica nei sottovici di Corso d'Italia e, dalle 8 alle 19, il pronto intervento sociale della VIII ripartizione. Traffico vigilato dalla centrale operativa dei vigili urbani. Farmacie comunali aperte dalle 13 alle 16.



Una manifestazione operaia. Oggi saranno numerose in tutto il Lazio

In crisi le imprese gli assicuratori e la carta stampata

Una situazione occupazionale disastrosa, che vede il Lazio al 6 posto nella graduatoria nazionale delle «sofferenze» - dopo la Sicilia, la Campania, la Calabria, la Sardegna e la Basilicata. 137 mila donne alla ricerca di una prima occupazione, il 56,2 per cento degli impiegati in Cig e un altro numero di giovani iscritti al collocamento (il 47,7 per cento).

È crisi occupazionale. La recessione non risparmia un solo settore, coinvolge l'industria e la grafica, le assicurazioni e il comparto alimentare. Così dalle aziende della città e della provincia partono provvedimenti che lasciano il lavoratore con il fiato sospeso: cassa integrazione per ristrutturazione, prepensionamenti.

Edilizia: è il comparto più colpito. L'effetto tangentopoli ha fatto scendere il sipario sugli appalti. Così, nell'ultimo trimestre del '92 i lavoratori sono diminuiti del 20 per cento e le imprese del 22 per cento. Secondo i dati della segreteria regionale di Cgil, Cisl e Uil, la Cassintegrazione ha già «colpito» mille imprese.

Industria metalmeccanica. Calo sempre più accentuato nei comparti dell'elettronica (civile e militare) e della costruzione dei prodotti in metallo. Un lavoratore su tre ha già perso il proprio posto di lavoro o rischia di perderlo nel prossimo futuro. 180 aziende in crisi (organizzate da Fiom, Fim e Uilim). 5.772 persone in Cig. 167 prepensionamenti, 1.171 operai in mobilità, 179 prepensionamenti e oltre 4000 esuberanti. Qualche dato sul **comparto romano:** l'Alenia ha totalizzato 180 esuberanti, 141 la Sistel, 230 la Contraves, 234 l'Elettronica Spa, 98 la Romanazzi, 100 la Fatme, 60 la Beretta... **Tessile.** La situazione è critica anche in questo settore. Le aziende coinvolte da processi

di ristrutturazione sono 56, per un totale di 5.438 addetti. 596 lavoratori sono in Cig ordinaria. 1.077 in mobilità, 120 persone licenziate. Alcuni casi: 43 in mobilità all'Americano, 80 alla Mustang, 110 persone in Cig alla Contir. Poi ancora: Duplo, cessata attività e 200 in Cig. Imi, in fallimento e 112 in mobilità.

Chimico-farmaceutico. È la prima volta che questo comparto è in difficoltà, 46 aziende in crisi o in ristrutturazione per un totale di 2.200 lavoratori in lista di mobilità e 2.035 in Cig, di cui 630 in Gepi, 185 prepensionamenti. Tra queste: Bpd Colleferro (600 in mobilità), Pirelli-Tivoli (259 in mobilità), 370 in Cig, Bristol-Myers-Squibb (196 in mobilità) gruppo Sigma-Tau (103 in mobilità), Eniricerche-Monterotondo (120 in Cig), Goodyear (27 in mobilità), Sekur Pirelli (120 in Cig, 14 in mobilità).

Carta, stampa, editoria. 30 aziende in crisi o in ristrutturazione. Cig e prepensionamenti alla De Agostini, Telemontecarlo, Stec, Seip, il Popolo, Discusione, il Messaggero, l'Unità, l'Avanti, l'Associated Press, Italia Oggi, Agr Mondadori. Riduzione di personale presso la Turati e Lombardi (in liquidazione), Aliper, Allegrafica (fallimento), Sabbadini (cessata attività), Cartocente Pontina, Ingred.

Comparto alimentare. Esempi di aziende in crisi o in ristrutturazione: ex Maggiora (240 in mobilità), Alimentar-Sud (815 in mobilità), Federconsorzi (600 in Cig), Alibranti (40 in mobilità), Appia (15 in Cig).

Assicuratori. Settore in difficoltà dopo l'apertura delle frontiere. 2 mila posti a rischio.

Estrattivi-lapidei. Tivoli-Monterotondo: chiese 18 attività per una perdita di 524 posti di lavoro. □ *Ma/ler*

Parla Alberto Franceschini della rivista «Ora d'aria»
«Non si possono togliere dignità e diritti ai detenuti»

«Eppure il carcere servirebbe a rieducare»

Ieri il ministro della Sanità Raffaele Costa ha visitato il carcere di Regina Coeli, dove da lunedì i detenuti erano in sciopero della fame per protestare contro il sovraffollamento e l'invivibilità del carcere. In serata, la commissione dei detenuti ha deciso di sospendere fino al 18 aprile lo sciopero: la visita

LAURA DETTI

Tre metri per quattro. Sono le misure delle celle di Regina Coeli, dove, tra brandine e materassi, oggi il ministro della Sanità ha messo piede, per «toccare con mano» le carceri che i detenuti denunciano. Sciopero della fame: da cinque giorni si protesta così a Rebibbia, Regina Coeli e all'Istituto di pena di Viterbo contro le pessime condizioni igienico-sanitarie e il sovraffollamento delle carceri. Ma oltre all'umidità, oltre ai cucinini sistemati nei gabinetti delle celle, oltre, cioè, a condizioni «materiali» di invivibilità, quello che manca di più ai detenuti sono i «diritti». Diritti ad una vita psicologica migliore anche se si è tra le mura grigie di un istituto di pena. È questo il parere di Alberto Franceschini, ex brigatista ora in libertà, che ha scontato la sua pena nel carcere della Tiburtina e che, nell'ultimo periodo, ha lavorato di giorno nella cooperativa «Ora d'aria» presso la sede nazionale dell'Arci. «Occorre ripristinare i diritti dei detenuti», dice, infatti, per «primacosa Franceschini».

pochi hanno possibilità di lavorare. La riforma dice che in carcere il lavoro deve essere obbligatorio. In questo caso non è il detenuto che si rifiuta di lavorare ma è il carcere che non gli dà possibilità di farlo.

Ritorniamo alla situazione nelle carceri. Gli scioperi della fame stanno dilagando. Da Regina Coeli si è arrivati fino a Viterbo. Che ne pensi di questa forma di protesta?

Regina Coeli è uno dei carceri peggiori. È un edificio vecchissimo e fatiscente. Lì ci sono detenuti appena arrestati, molti sono stranieri e quindi comunicano tra loro con



gran difficoltà. Per quanto riguarda la forma di protesta, lo sciopero della fame è l'unico strumento che resta ai detenuti. Quello che è accaduto negli ultimi anni ha dimostrato che le rivolte violente non pagano. Chi è in carcere ormai è consapevole di questo.

Oggi il ministro della Sanità, Costa, dopo la visita a Regina Coeli ha detto che provverà subito ad intervenire. Cosa si dovrebbe fare secondo te?

Bisogna puntare sull'applicazione della legge Gozzini. Ripeto: ripristinare i diritti dei detenuti. La situazione al Sud del paese è ancora più drammatica di quella di Roma e del Lazio, rispetto alle condizioni psicologiche in cui si vive in carcere. Lì sembra davvero che siano tornate le carceri speciali. Il decreto dell'ex ministro di Giustizia va superato. E poi, ora, questo potrà giovare anche allo stesso Martelli, visto che anche lui rischia quelle quattro mura...

Il problema della tossicodipendenza è una delle piaghe maggiori dei penitenziari. Costa ha detto che il 50 per cento dei detenuti è tossicodipendente e che la percentuale dei sieropositivi è al di sopra della media nazionale. Che dici di questo?

Il carcere è un luogo ideale per la tossicodipendenza. Non fai niente, la droga gira con facilità attraverso diversi canali, compreso il personale di custodia. E poi, chi entra e non si fa molto spesso comincia a drogarsi dentro. Sbatti uno chiucho in una cella, con un letto e nient'altro: non ci vuole tanto a cominciare, l'ambiente è favorevole.

A Regina Coeli i detenuti sono 1.500 contro gli 800 previsti e a Rebibbia 3.000. Un sovraffollamento denunciato ultimamente in più occasioni e che, legato all'umidità e ai topi, rende i carceri invivibili.

È vero. Il sovraffollamento non è però, secondo me, il problema principale. L'elemento più grave sono le conseguenze scaturite dall'abolizione, in pratica, della legge Gozzini e dall'applicazione del decreto Martelli. A causa di questo, gli spazi per riunirsi, per le attività culturali, che potevano coinvolgere i detenuti, sono scomparsi. E con loro è scomparsa soprattutto la speranza che la legge Gozzini un tempo dava a chi era in carcere. Il decreto Martelli, poi, abbiamo visto che poco è servito alla lotta alla mafia. È servito solo a rendere più difficile la vita dei detenuti.

Cosa ha comportato questo sull'attività della cooperativa «Ora d'aria»?

Ci sono solo due, tre detenuti che oggi lavorano con noi. Ma sono persone che avevano ottenuto la semilibertà un anno e mezzo fa. Oggi questa soluzione non è più possibile quasi per nessuno. Il lavoro per i detenuti è diminuito, in carcere e fuori, per il taglio netto dei fondi operato dal ministero di Grazia e Giustizia. A Rebibbia solo

Il cadavere di un giovane senza identità trovato alla Bufalotta in un lago di sangue e con la gola squarciata
Sul corpo segni di torture ma nessun elemento per riconoscere la vittima. Regolamento di conti?

Sgozzato in mezzo alla campagna

Un uomo sgozzato, senza nome, dentro un lago di sangue in un viottolo di campagna: così l'hanno trovato alcuni contadini della Bufalotta e subito dopo i carabinieri che hanno recintato la zona e, per cinque ore atteso, fotografando e misurando, l'arrivo del carro mortuario. Dal cadavere, un giovane di poco più di vent'anni, nessun elemento per risalire all'identità. Oggi l'autopsia.

GIULIANO CESARATTO

La gola squarciata, la testa quasi staccata dal collo, e lui, un giovane di vent'anni o poco più, buttato accanto a un pino, uno dei tanti che costeggiano la strada bianca che taglia in due, tra Tor San Giovanni e via Cesarina, la Bufalotta. Lo hanno trovato i carabinieri nel pomeriggio di ieri: avvertiti

si presume che il delitto fosse di poco prima, minuti addirittura, perché il sangue colava», racconta ancora uno dei primi militi accorsi a registrare, a fotografare i luoghi, la posizione, i segni sul quel viottolo non asfaltato dove passano agricoltori, qualche cavaliere dei tanti maneggi della zona, o dove si ferma qualche coppia in cerca di tranquillità.

«L'avevano buttato da una macchina in corsa, oppure l'hanno fatto fuori lì e subito se ne sono andati», è la prima ipotesi azzardata dal solito contadino. Ma nessuno ha visto nulla, nessuno, né dalla tenuta Cesarina che alleva le famose giumente della razza Frisone, né gli agricoltori che in questa stagione poco hanno

da fare sui campi, ha notato stranezze, visto movimenti sospetti. E gli inquirenti, decine di gazzelle lampeggianti si sono date il cambio davanti a quel corpo anonimo.

«È biondo, ha la barba? L'aspetto trascurato, gli abiti eleganti, segni di altre violenze? Le domande cadono nel vuoto. «Non ha documenti addosso. Non ha nulla in tasca», ripetono gli uomini in divisa palleggiandosi le responsabilità. «Siamo di un'altra compagnia. Siamo appena arrivati. Non è nostra l'inchiesta». Sì, ma un assassino così truculento, è già un segnale. Un regolamento di conti, un'esecuzione, certo non un delitto eccellente. Nessuna ipotesi ha il conforto di qualche elemento dichiara-

Pesce d'aprile

«C'è il golpe» Parola di Radio radio

Il miglior pesce d'aprile della giornata è stato quello alla Orson Welles di «Radio radio», fatto durante la trasmissione mattutina di musica e notizie «Chi si sveglia è perduto». Prima un finto giornalista ha interrotto la pubblicità: «Schegge impazzite dell'esercito hanno bloccato tutte le licenze militari e stanno chiamando alle armi giovani volontari». Poi, dopo un po', la «notizia»: c'erano colonne di carri armati alle porte di Roma, mentre tutte le sedi di polizia e carabinieri erano state occupate. Dopo 300 telefonate di ascoltatori nel panico e la notizia, vera, che alcuni negozi erano stati presi d'assalto, «Radio radio» ha rivelato lo scherzo e raccomandato a tutti la calma.

Caso Cordova

Indagava su Andreotti Fu fermata

Il pm Maria Cordova voleva l'autorizzazione a procedere contro l'allora presidente del consiglio Andreotti nell'ambito di un'inchiesta sul traffico d'armi con la Libia, ma Ugo Giudiceandrea, all'epoca procuratore capo, le tolse l'incarico sostenendo di non essere stato informato prima. Lei, il Csm ha risposto al quesito della Cordova su quell'episodio affermando che un provvedimento di revoca dell'assegnazione di un processo ad un sostituto procuratore da parte del dirigente dell'ufficio deve essere sempre adeguatamente motivato e, in caso di richiesta del pm, sottoposto al controllo dell'organo di autogoverno dei giudici.

Sant'Anna

Ancora chiuso Manca il voto della Regione

Locali chiusi, apparecchiature abbandonate al degrado, operatori sottoccupati: sono le nuove difficoltà insorte, secondo il Movimento federativo democratico, per ostacolare la riapertura dell'ospedale Sant'Anna della Usl Rn2. Nei locali di via Garigliano, chiusi ormai da più di un anno, dovrebbe nascere un centro diurno polispecialistico per le donne, ma la proposta di delibera dell'assessore alla sanità Antonio Signore non è stata ancora esaminata dalla Regione, come conferma lui stesso. Pochi giorni fa la Regione è stata sollecitata anche da un voto unanime del consiglio circoscrizionale.